

LE ILLUSTRAZIONI PER LA DIVINA COMMEDIA: l'esempio di Sandro Botticelli con MARCELLO CICCUTO, introduce DOMENICO DE MARTINO

a cura di **Manuela Botto Menocci**

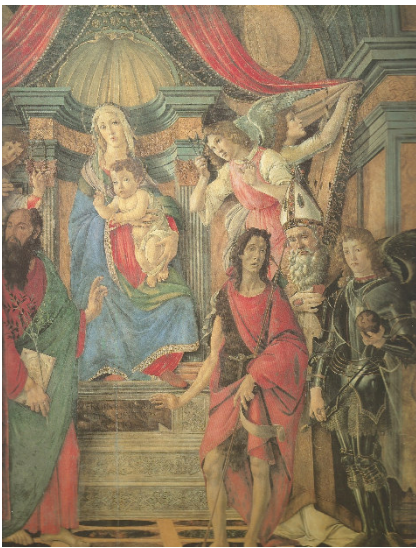
Il 16 giugno si è tenuta l'ultima conferenza organizzata dalla Dante Alighieri di Pordenone, eccezionale per due motivi: prima di tutto per la caratura dei due conferenzieri, di altissimo profilo; in secondo luogo per il fatto che, dopo tanto tempo, l'incontro si è tenuto in presenza, nella sala Teresina Degan della Biblioteca Civica. L'assessore alla cultura dott. Pietro Tropeano nel suo saluto a nome dell'Amministrazione Comunale ha sottolineato proprio questa eccezionalità. Il Presidente della Dante Alighieri di Pordenone Prof. Antonio Dulio ha presentato i due relatori **Marcello Ciccuto**, Università di Pisa, Presidente della Società Dantesca Italiana e **Domenico De Martino**, Università di Pavia, Direttore artistico Festival Ravenna 2021.

L'introduzione è stata del prof. De Martino, che ha curato, insieme a Marcello Ciccuto, l'edizione in 9 volumi della Commedia (commentata e illustrata) per "La Repubblica" (dicembre 2020-marzo 2021) e si è soffermato su questa esperienza, sottolineando come sono diverse le possibilità di utilizzare l'immagine per accompagnare un testo, in questo caso la Commedia, cioè uno dei testi più impegnativi che si possano immaginare. L'illustrazione può essere della, per la, sulla Commedia, in ogni caso presuppone sempre un'interpretazione: può essere un commento; qualche volta è di servizio, solidifica il testo, è di richiamo al canto; talvolta, instaurando un dialogo tra passato e presente, "attualizza" il testo. Di tutte queste possibilità De Martino ha fornito molti esempi.

Il prof. Ciccuto si occupa da oltre trent'anni dei rapporti tra arte figurativa e letteratura, tema al quale ha dedicato svariati volumi. Proprio a partire da questo profondo interesse per la relazione tra immagine e scrittura, ha indagato profondamente l'intero progetto illustrativo della *Commedia* realizzato da Sandro Botticelli e nella conferenza ne ha messo in luce le caratteristiche salienti. **Il Dante in cartapeccora di Botticelli costituisce un unicum** e rappresenta un momento importante nella diffusione della Divina Commedia: a metà del 400 era andata esaurendosi l'illustrazione della Commedia, iniziata già negli anni 20 del 1300; Botticelli apre una via mai tentata da nessuno, chiude un'epoca e ne inaugura un'altra, a partire dal 1480 quando sono prodotti i più importanti codici della Commedia (Dante Aragonese, Dante Vaticano). **Botticelli va oltre i codici miniati, punta a un libro illustrato** e inserisce questa creazione in un contesto culturale, il suo, che ha rapporti con Dante, mette in gara l'arte figurativa con la verbalità di Dante, crea una nuova narrazione. Molto interessante l'impaginazione: il calligrafo doveva concentrare in un unico foglio il testo del canto e analogamente Botticelli concentra in un unico foglio la sua narrazione, per cui **il Dante in cartapeccora ha la forma di un calendario**, dove l'immagine precede il testo



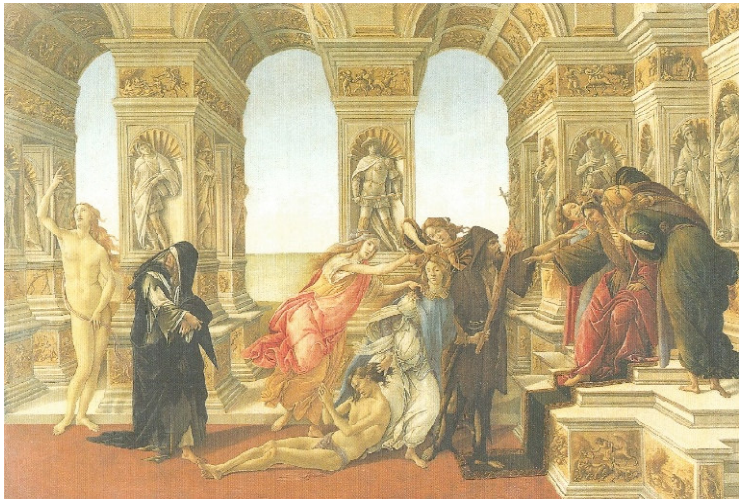
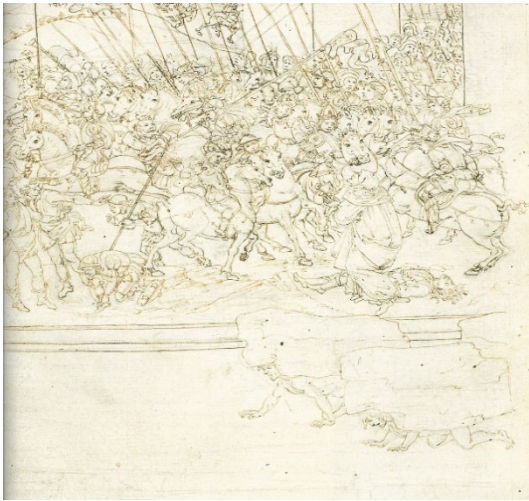
Il committente era il cugino di Lorenzo il Magnifico e l'opera doveva servire come immagine del principato fiorentino; **l'illustrazione non è descrittiva, ma allegorica**, deve rappresentare il viaggio dell'uomo nel mondo, dalla caduta a Dio.



Botticelli si era occupato molto presto di Dante. La Pala di San Barnaba è un dipinto a tempera su tavola (268x280 cm), databile al 1487 e conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze. Sul trono della Vergine si trova la più antica iscrizione in italiano su un dipinto, tratta dal canto XXXIII del Paradiso di Dante ("Vergine madre e figlia del tuo figlio", primi versi della preghiera pronunciata da Bernardo di Chiaravalle in 33,1), che dimostra l'interesse precoce di Botticelli verso il poeta fiorentino, culminato in seguito nelle illustrazioni alla *Divina Commedia*, e richiama un contesto culturale dove certi valori sono percepibili attraverso la poesia di Dante. Nel 1481 era stato stampato a Firenze il commento alla Divina Commedia di Cristoforo Landino, che voleva rivendicare con Dante la tradizione letteraria e civile di Firenze. Alla luce delle tesi sincretistiche della scuola ficiniana, di cui il Landino è

l'interprete più consapevole in campo letterario, il poema dantesco si propone come depositario di un portato filosofico intorno ai valori fondamentali della sapienza e della virtù, che viene trasmesso attraverso le diverse età e resta come messaggio da interpretare per arrivare alla verità filosofica nascosta sotto l'invenzione poetica. **Botticelli più che sul testo della Commedia si basa sul commento del Landino, dando alle sue illustrazioni un'interpretazione di stampo neoplatonico:** del resto Sandro Botticelli è il pittore più vicino agli ideali neoplatonici promossi dal circolo di intellettuali e filosofi che prese vita nel Quattrocento a Firenze presso la corte di Lorenzo de' Medici per opera di Marsilio Ficino. **Se nell'umano c'è la presenza di valori divini, la pittura serve a far vedere il divino nell'umano; si inaugura così una nuova etica delle arti figurative. La celeberrima Primavera**, databile al 1478 nasconde vari livelli di lettura: uno strettamente mitologico, legato ai soggetti rappresentati, la cui spiegazione è ormai appurata; uno storico-dinastico, legato alle vicende contemporanee ed alla gratificazione del committente e della sua famiglia; uno filosofico, legato alla filosofia dell'accademia neoplatonica e ad altre dottrine. Se le apparenze terrene ci predispongono al divino l'arte visiva è coinvolta nel rendere la magia della parola e le arti figurative hanno forse una funzione superiore alle parole, tema affrontato da Dante nei canti X, XI, XII del Purgatorio: Botticelli fa emergere questo discorso sul potere delle arti, basandosi sul testo dantesco, con molte articolazioni, non in maniera descrittiva, ma ricorrendo a complicazioni, suggestioni, echi culturali relativi al contesto in cui opera. **Per Botticelli è possibile figurare l'invisibile: è il primo che illustra il Paradiso**, tutti i precedenti illustratori della





Commedia l'avevano evitato.

Nei canti X, XI, XII del Purgatorio Dante affronta il **tema del valore dell'arte umana, che di fronte all'arte divina risulta sconfitta**. Dante e Virgilio sono alla prima cornice del Purgatorio, dove si trovano i superbi, condannati a camminare portando un pesante masso sulla schiena: la gloria ottenuta con gli sforzi umani - si tratti di arte o di potere politico - è precaria e labile come la vita stessa

La stessa riflessione sui limiti dell'arte umana caratterizza gli ultimi anni di vita del Botticelli. Nella **Calunnia**, dipinto a tempera su tavola (62x91 cm) databile tra il 1491 e il 1495 e conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze, nonostante la perfezione formale, la scena si caratterizza innanzitutto per un forte senso di drammaticità. È dunque il segno più evidente dell'infrangersi di certe sicurezze fornite dall'umanesimo quattrocentesco, a causa del nuovo e turbato clima politico e sociale che caratterizzò la situazione fiorentina dopo la morte del Magnifico, avvenuta nel 1492; in città imperversavano infatti le prediche di Girolamo Savonarola, che attaccò duramente i costumi e la cultura del tempo.